

PROVINCIA DI AGRIGENTO

Nei suoi profili essenziali, la mafia agrigentina si presenta come un'organizzazione unitaria, verticistica, indirizzata prevalentemente all'affermazione del controllo sulle attività economiche e all'intercettazione dei flussi di denaro pubblico.

La mafia agrigentina si presenta come un'organizzazione unitaria, verticistica, indirizzata prevalentemente all'affermazione del controllo sulle attività economiche e all'intercettazione dei flussi di denaro pubblico

Le connessioni tra mafia, imprenditoria e politica evidenziate nelle indagini - che, negli anni scorsi, hanno determinato lo scioglimento di alcuni Consigli Comunali⁴⁵ - sono state confermate anche dalle risultanze processuali.

Le *famiglie* mafiose, oltre che esercitare la tradizionale pressione estorsiva, hanno manifestato rilevante interesse per attività economiche, quali la grande distribuzione, lo smaltimento dei rifiuti, la fornitura di calcestruzzo e materiali inerti, nonché l'edilizia e gli appalti in genere riguardanti le grandi opere infrastrutturali⁴⁶.

In tale ottica, potrebbero essere appetibili, in quanto potenziali obiettivi delle illecite progettualità mafiose, i finanziamenti - per diversi milioni di euro - di cui beneficerà anche la provincia di Agrigento, nell'ambito del programma⁴⁷ di investimenti sanitari ottenuti dalla Regione Siciliana⁴⁸. Un'analoga considerazione può essere formulata anche per gli investimenti stanziati per la realizzazione del Rigassificatore di Porto Empedocle⁴⁹.

Per quanto attiene a *cosa nostra* agrigentina, si conferma la consolidata struttura di tipo tradizionale, articolata in **8 mandamenti**.

Cosa nostra agrigentina

Mandamenti

- CAMPOBELLO DI LICATA
- GIARDINA GALLOTTI
- BURGIO
- RIBERA
- SANTA MARGHERITA BELICE
- SAMBUCA DI SICILIA
- CIANCIANA

- AGRIGENTO

Famiglie

CANICATTI/LICATA, RAVANUSA, CAMASTRA, CASTROFILIPPO, GROTTI che ingloba COMITINI - RACALMUTO

REALMONTE, PORTO EMPEDOCLE, SICULIANA, LAMPEDUSA

LUCCA SICULA, VILAFRANCA SICULA E CALTABELLOTTA

CATTOLICA ERACLEA, MONTALLEGRO, CALAMONACI

MONTEVAGO E MENFI

SCIACCA

BIVONA, SANTO STEFANO QUIQUINA, ALESSANDRIA DELLA ROCCA, CASTELTERMINI, ARAGONA, CAMMARATA, SAN GIOVANNI GEMINI, IOPPOLO GIANCAXIO, RAFFADALI, SANT'ANGELO MUXARO, SAN BIAGIO PLATANI, SANTA ELISABETTA

FAVARA, PALMA DI MONTECHIARO E NARO



Le operazioni di polizia giudiziaria di maggior rilievo

Si sintetizzano di seguito le operazioni di p.g. ed i provvedimenti dell'A.G. di maggior rilievo nel semestre d'interesse:

- il **25 luglio 2012**, in Alessandria della Rocca (AG), a conclusione delle indagini sull'omicidio di un "uomo d'onore" della famiglia di ALESSANDRIA DELLA ROCCA, i Carabinieri di Agrigento hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare, emessa dal G.I.P. del Tribunale di Palermo nei confronti di quattro affiliati alla locale consorterìa, coinvolti nell'omicidio citato e ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso;
- il **5 dicembre 2012**, il Tribunale di Agrigento ha emesso sentenza di condanna nei confronti dell'ex Sindaco del Comune di Castrofilippo (AG) e di un coimputato, rispettivamente a dodici e sedici anni di reclusione⁵⁰. L'ex primo cittadino è ritenuto responsabile di aver favorito imprese riconducibili ad esponenti mafiosi nell'attribuzione di appalti, tra i quali i lavori per la realizzazione di un Centro Commerciale sito in quel Comune, di fatto gestito dalle famiglie mafiose;
- il **7 dicembre 2012**, in esito all'operazione "Mandamento", i Carabinieri di Trapani hanno dato esecuzione ad un provvedimento cautelare⁵¹ emesso dal G.I.P. del Tribunale di Palermo, traendo in arresto sei soggetti, ritenuti organici alle famiglie di SALEMI (TP) e CASTELVETRANO (TP), per avere consentito al latitante MESSINA DENARO Matteo di acquisire la gestione ed il controllo di numerose iniziative imprenditoriali finalizzate allo sviluppo ed alla realizzazione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili (in particolare eolica e fotovoltaica) nelle province di Trapani e Agrigento e in altre zone della Sicilia. Sono stati inoltre sequestrati beni per un ammontare di circa **10 milioni di euro**;
- il **13 dicembre 2012**, in Licata (AG), la Polizia di Stato ha proceduto all'arresto⁵² di sei soggetti, ritenuti responsabili dei reati di estorsione, aggravata dalle modalità mafiose ex art. 7 D.L. 152/91, ed intestazione fittizia di beni.

Rilevante lo sforzo profuso dalle Forze di Polizia nell'aggressione dei patrimoni illeciti: **Aggressione ai patrimoni illeciti**

31 luglio 2012:

il Tribunale di Agrigento⁵³ ha disposto la confisca dei beni, per un valore di **settecentomila euro**, nei confronti di un imprenditore di Cattolica Eraclea, ritenuto affiliato al *clan* italo-canadese capeggiato da Vito Rizzuto⁵⁴;

18 settembre 2012:

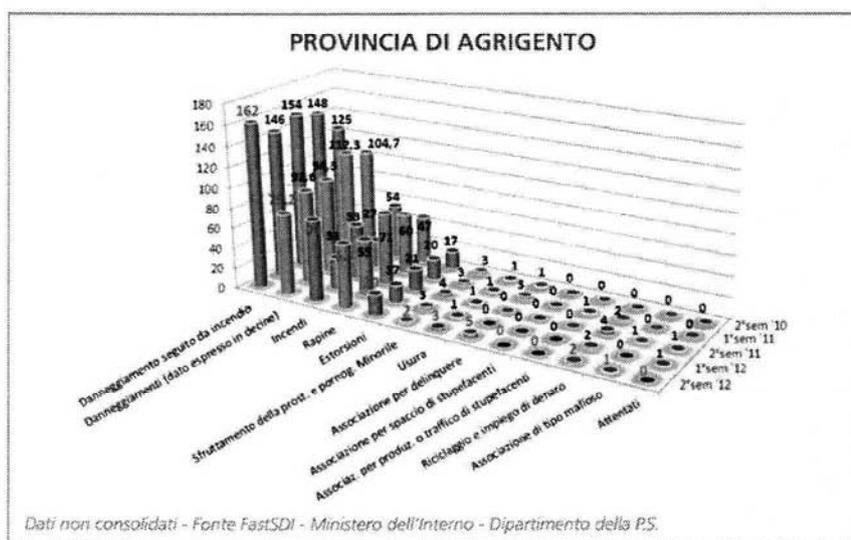
la Guardia di Finanza di Agrigento ha eseguito un sequestro riguardante beni immobili, siti nei comuni di Canicattì e Delia, riconducibili a due esponenti di spicco di *cosa nostra*, appartenenti alla *famiglia* di CANICATTÌ. Il valore dei beni ammonta a circa **sei milioni e trecentomila euro**. Il provvedimento segue quelli già eseguiti⁵⁵ nei mesi di gennaio, marzo e aprile di quest'anno, che avevano portato al sequestro di un imponente patrimonio immobiliare del valore complessivo superiore a **80 milioni di euro**, riconducibile agli stessi soggetti e ad altri arrestati nel corso delle operazioni di polizia "*Camaleonte*"⁵⁶ e "*Agorà*"⁵⁷.

Per quanto concerne i tentativi di infiltrazione di *cosa nostra* nella Pubblica Amministrazione, il **19 luglio 2012**, il Tribunale di Agrigento, accogliendo "*il ricorso proposto ex art. 143 comma 11° del D.Lgs n.ro 267/2000 dal Ministro dell'Interno*", ha dichiarato la incandidabilità di ex amministratori del Comune di Racalmuto (AG). Già il 30 marzo 2012, con decreto del Presidente della Repubblica, la gestione del Comune di Racalmuto, a seguito dello scioglimento del Consiglio Comunale, era stata affidata ad una Commissione Straordinaria per la durata di diciotto mesi, a causa dei collegamenti tra gli Amministratori dell'Ente locale e la criminalità organizzata e dei gravi pregiudizi arrecati allo stato della sicurezza pubblica dalla permeabilità del Comune ai condizionamenti della criminalità organizzata.

Durante il periodo in esame si sono registrati numerosi atti intimidatori (non tutti direttamente riconducibili a matrice mafiosa), molti dei quali rivolti a rappresentanti delle istituzioni pubbliche o ad imprenditori⁵⁸.

L'infiltrazione nella Pubblica Amministrazione

In provincia di Agrigento si registra un aumento delle rapine, dell'usura, delle estorsioni, delle associazioni per delinquere semplici, degli incendi e dei danneggiamenti seguiti da incendi



(Tav. 23)

Il semestre in esame fa registrare un aumento delle rapine, dell'usura, delle estorsioni, delle associazioni per delinquere semplici, di incendi, di danneggiamenti seguiti da incendi (Tav. 23).

PROVINCIA DI TRAPANI

L'assetto organizzativo ed i profili operativi di *cosa nostra* trapanese non sembrano aver subito, nel semestre in esame, sostanziali mutamenti rispetto al recente passato. L'organizzazione interna si conferma articolata in 4 *mandamenti* e 17 *famiglie* e con una struttura basata su un modello verticistico, tale da consentire – pur nella capillarità della sua articolazione - l'impostazione di strategie unitarie.

Cosa nostra trapanese	
Mandamenti	Famiglie
• ALCAMO	ALCAMO, CALATAFIMI e CASTELLAMMARE DEL GOLFO
• CASTELVETRANO	CASTELVETRANO, CAMPOBELLO DI MAZARA, SALAPARUTA/POGGIOREALE, PARTANNA, GIBELLINA e SANTA NINFA
• MAZARA DEL VALLO	MAZARA DEL VALLO, SALEMI, VITA e MARSALA
• TRAPANI	TRAPANI, VALDERICE, CUSTONACI e PACECO

The map illustrates the geographical distribution of the four mandamenti of Cosa Nostra in Trapani. The Mandamento di Trapani covers the city of Trapani, Valderice, Custonaci, and Paceco. The Mandamento di Alcamo covers Alcamo, Calatafimi, and Castellammare del Golfo. The Mandamento di Mazara del Vallo covers Mazara del Vallo, Salemi, Vita, and Marsala. The Mandamento di Castelvetrano covers Castelvetrano, Campobello di Mazara, Salaparuta/Poggioreale, Partanna, Gibellina, and Santa Ninfa.

L'organizzazione di *cosa nostra* trapanese si conferma articolata in 4 mandamenti e 17 famiglie

Nel territorio trapanese, infatti, *cosa nostra* si presenta con un carattere di esclusività, non consentendo spazi di competizione.

La perdurante stabilità, oltre che da fattori organizzativi, risulta determinata anche dalla incontrastata leadership del latitante **Matteo MESSINA DENARO**⁵⁹.

La pratica estorsiva, principalmente in danno di imprenditori, e l'infiltrazione nel

La pratica estorsiva, principalmente in danno di imprenditori, e l'infiltrazione nel settore dei pubblici appalti costituiscono la metodologia prescelta da *cosa nostra* trapanese per l'approvvigionamento di risorse necessarie al sostentamento dell'organizzazione criminale e alla sua imposizione sul territorio

settore dei pubblici appalti costituiscono la metodologia prescelta da *cosa nostra* trapanese per l'approvvigionamento di risorse necessarie al sostentamento dell'organizzazione criminale e alla sua imposizione sul territorio.

Recenti riscontri giudiziari hanno, inoltre, evidenziato come i principali interessi economici mafiosi siano indirizzati verso forme di compartecipazione nello sviluppo di iniziative imprenditoriali, nei lucrosi settori della grande distribuzione agroalimentare, degli insediamenti turistico-alberghieri, del trasporto merci su strada e soprattutto delle energie alternative, eolica e fotovoltaica.

In ordine alla penetrazione nella Pubblica Amministrazione, si segnala lo scioglimento del Consiglio Comunale di **Campobello di Mazara (TP)**, disposto con Decreto del Presidente della Repubblica, il **30 luglio 2012**, in esito all'attività ispettiva condotta dalla Commissione d'accesso istituita dal Prefetto di Trapani. L'infiltrazione della criminalità organizzata nell'Ente comunale era emersa nel corso dell'operazione denominata "*Campus Belli*"⁶⁰, conclusasi con l'esecuzione di un provvedimento cautelare anche nei confronti del Sindaco del predetto Comune, per associazione di tipo mafioso ed altro.

Nel Comune di **Pantelleria (TP)** le funzioni di primo cittadino sono svolte da un Commissario Straordinario appositamente nominato con Decreto del Presidente della Regione Sicilia⁶¹, dopo che il Sindaco in carica, il 22 maggio 2012, è stato tratto in arresto dai Carabinieri di Trapani, in esecuzione di un provvedimento cautelare emesso dal Tribunale di Marsala⁶² per corruzione aggravata in concorso, e successivamente condannato con sentenza del G.U.P. di Marsala (TP) ad anni uno e mesi sei di reclusione.

Da segnalare, in controtendenza rispetto agli equilibri sedimentati sopra descritti, il fenomeno, che si va affermando nella provincia, del radicamento di organizzazioni criminali straniere attive, unitamente alla delinquenza locale, in traffici illeciti provenienti dal nord Africa.

Nel semestre in esame, la Sezione Operativa D.I.A. di Trapani ha deferito alla Procura della Repubblica di Marsala (TP) cinque persone, prossimi congiunti di Matteo MESSINA DENARO, ritenute responsabili del reato di intestazione fittizia di beni al fine di eludere la normativa in materia di misure di prevenzione.

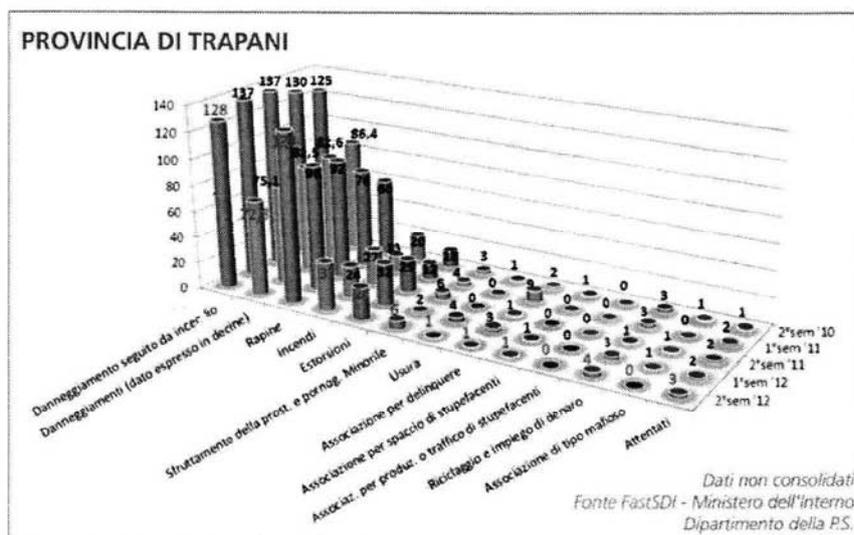
Le risultanze investigative hanno consentito di accertare che il cognato del noto latitante, già sottoposto a sorveglianza speciale di P.S., al fine di eludere un'eventuale

misura di prevenzione patrimoniale, aveva attribuito fittiziamente la titolarità di taluni beni a soggetti a lui vicini, quali le sorelle, la moglie ed altri prestanome, dando così luogo ad una situazione di difformità tra titolarità formale, meramente apparente, e titolarità di fatto dei beni. Sulla base di tali elementi, l'A.G. ha emesso specifico decreto di sequestro dei beni illecitamente acquisiti (mobili, immobili e societari) il cui ammontare complessivo è stato stimato in **cinquecentomila euro**⁶³.

Inoltre, in esito agli accertamenti patrimoniali condotti dalla D.I.A. nei confronti di un affermato imprenditore operante nel settore della produzione alternativa dell'energia elettrica (fotovoltaico ed eolico), il **5 ottobre 2012**, il Tribunale di Trapani ha emesso un ulteriore provvedimento ablativo⁶⁴, con il quale è stato disposto il sequestro di una società di servizi operante nel settore della elaborazione elettronica dei dati contabili del valore di **duecentomila euro**.

Per concludere, in tema di provvedimenti ablativi eseguiti dalle Forze di Polizia, si cita anche il sequestro⁶⁵ operato, il **27 settembre 2012**, da parte della Polizia di Stato e della Guardia di Finanza di Trapani, nei confronti dei beni – del valore complessivo di **venticinque milioni di euro** – riconducibili ad un imprenditore edile, ritenuto elemento di spicco di *cosa nostra* trapanese.

I sequestri e le confische operati dalla D.I.A. saranno illustrati nell'apposito paragrafo.



I dati SDI per la provincia indicano un aumento delle rapine, degli incendi e dello sfruttamento della prostituzione ed una flessione delle estorsioni, dell'usura, delle associazioni per delinquere semplici e dei danneggiamenti (Tav. 24).

(Tav. 24)



PROVINCIA DI CALTANISSETTA

Nel semestre in esame si può confermare l'assetto della criminalità organizzata della provincia nissena descritto nelle precedenti Relazioni⁶⁶.

Il controllo della provincia, storicamente suddivisa nei **quattro mandamenti di Vallelunga Pratameno, Mussomeli, Gela e Riesi**, continua a fare riferimento a Giuseppe *Piddu* MADONIA, il quale, seppure in regime carcerario ex art. 41-bis O.P., gode della fedeltà del suo circuito parentale e amicale.

Il quadro generale mostra le formazioni criminali della provincia orientate a non provocare un eccessivo interesse da parte degli organi investigativi e, allo stesso tempo, inclini alla consueta ricerca di illeciti guadagni ed al successivo loro reimpiego in canali legali attraverso prestanome.

Le modalità privilegiate risultano ancora essere le estorsioni, l'infiltrazione nei pubblici appalti e nelle Amministrazioni Comunali.

Di particolare rilievo, nel periodo in esame, l'operazione "*Les jeux sont faits 2*", conclusa dalla Squadra Mobile di

Caltanissetta che ha proceduto all'esecuzione di un provvedimento cautelare⁶⁷ nei confronti di **diciannove persone** (tra le quali alcuni appartenenti alle Forze di Polizia), ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione mafiosa, concorso esterno in associazione mafiosa, illecita concorrenza con violenza e minaccia aggravata dall'art. 7 D.L. 152/91, frode informatica, peculato, corruzione, concorso omissivo in frode informatica, concussione ed altro. Le indagini hanno evidenziato un sistema di gestione del gioco d'azzardo, sottratto ai controlli dei Monopoli di Stato grazie anche alla complicità di appartenenti alle Forze dell'ordine, e finalizzato alla realizzazione di ingenti profitti, di fatto veicolati nella disponibilità di *cosa nostra* operante a Caltanissetta. Nello stesso contesto alcuni funzionari di banca hanno ricevuto invito a comparire per il reato di riciclaggio, in quanto omettevano sistematicamente le segnalazioni per operazioni sospette poste in essere dagli indagati sui conti correnti a loro disposizione, e ciò anche dopo che la stessa sede centrale della banca aveva loro segnalato le anomalie, così favorendo la prosecuzione della illecita attività.

OPERAZIONI DI P.G. CONCLUSE DALLE FORZE DI POLIZIA:

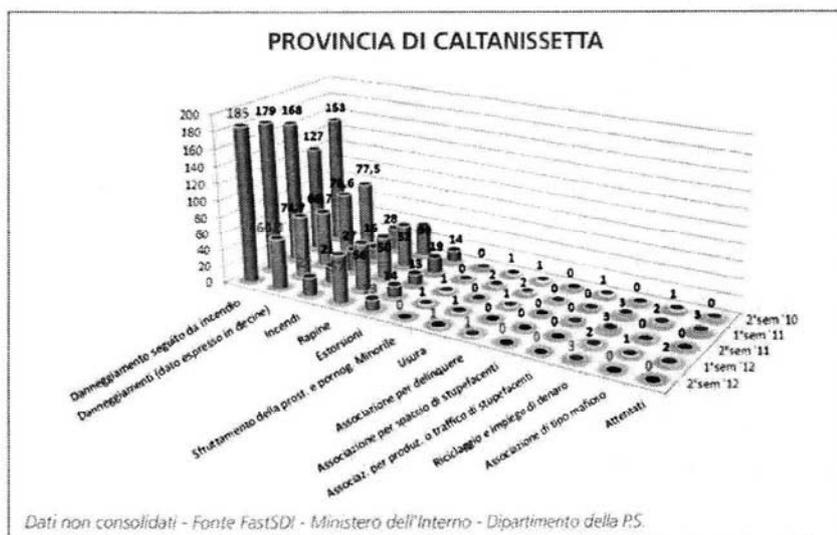
13 settembre 2012, operazione "Finis terrae":

la Polizia di Stato ha dato esecuzione a un provvedimento cautelare⁶⁸ nei confronti di un pluripregiudicato detenuto, all'atto della notifica, presso la Casa Circondariale di Prato, ritenuto responsabile di un omicidio perpetrato a Niscemi l'11 ottobre 1995. Le indagini, scaturite dalle dichiarazioni di collaboratori di giustizia, avrebbero consentito di appurare che il prevenuto, affiliato a *cosa nostra* operante a Niscemi, avrebbe commesso l'omicidio dell'altro soggetto al fine di contrastarne l'ascesa al vertice della *stidda* locale;

21 settembre 2012:

in Caltanissetta, la locale Squadra Mobile ha eseguito un provvedimento cautelare⁶⁹ nei confronti di **quattordici soggetti** (dieci dei quali sottoposti agli arresti domiciliari), ritenuti responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione a delinquere finalizzata al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti.

Per quanto riguarda il numero dei delitti censiti presso lo SDI (Tav. 25), si rileva un lieve aumento di danneggiamenti seguiti da incendi e rapine, mentre si registra una flessione di attentati ed estorsioni.



(Tav. 25)

PROVINCIA DI ENNA

Nel territorio ennese il fenomeno criminale di tipo mafioso si manifesta con profili diversi e meno strutturati rispetto a quelli che si registrano in altre aree dell'isola di più radicata caratterizzazione mafiosa.

Le locali cellule criminali, prive di antico lignaggio, agiscono in concorrenza con le limi-

trofe organizzazioni criminali catanesi e nissene, in particolare gelesi.

Allo stato attuale, nell'area risultano operative le *famiglie* di **ENNA, CATENANUOVA, BARRAFRANCA, PIETRAPERZIA, VILLAROSA e CALASCIBETTA.**

Le indagini della Questura di Enna, nell'ambito dell'operazione denominata "*Sole Nero*"⁷⁰, tesa a smantellare un'attività usuraria, hanno anche consentito di disvelare le dinamiche dei sodalizi operanti nel territorio di Villarosa, evidenziando la perdita di prestigio da parte dei più anziani esponenti della vecchia *famiglia* di Villarosa e la contemporanea affermazione della *famiglia* NICOSIA, particolarmente attiva nel traffico di stupefacenti.

L'ascesa dei NICOSIA ha suscitato atteggiamenti contrastanti in *cosa nostra* ennese, una cui fazione è arrivata a progettare l'eliminazione fisica di alcuni componenti del citato gruppo.

Il **27 luglio 2012**, i Carabinieri di Enna hanno dato esecuzione a due misure cautelari del GIP di Caltanissetta, sulla scorta di indagini conseguenti alla c.d. "strage



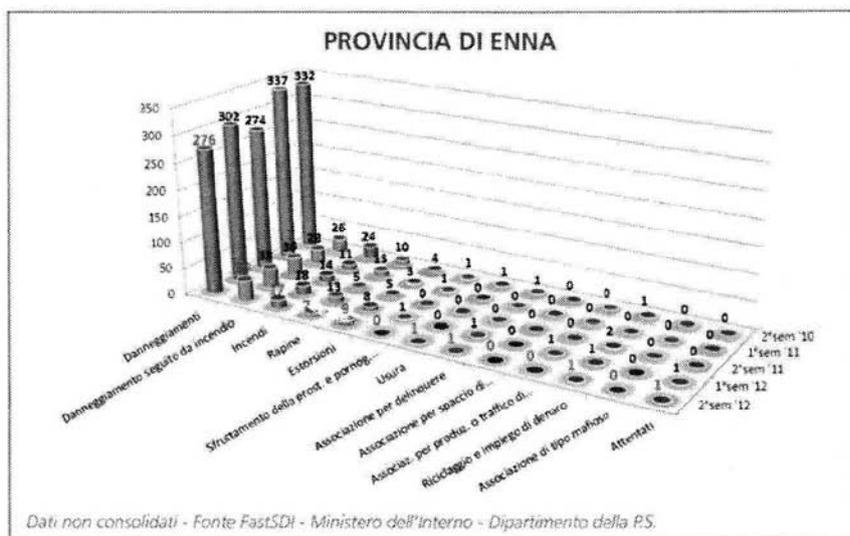
Nella provincia di Enna risultano operative le *famiglie* di ENNA, CATENANUOVA, BARRAFRANCA, PIETRAPERZIA, VILLAROSA e CALASCIBETTA

di Catenanuova⁷⁷, avvenuta nel 2008. Le investigazioni hanno evidenziato che sodalizi criminali catanesi, riconducibili al clan CAPPELLO, avevano imposto la sostituzione del vertice della famiglia di Catenanuova, allo scopo di garantirsi l'affidabilità rispetto alle proprie progettualità espansionistiche.

La penetrazione dei gruppi catanesi nel territorio ennese è resa evidente dall'operazione "Oro Rosso"⁷⁷, che ha permesso di accertare il ruolo di un pregiudicato catanese all'interno di un'organizzazione dedita ai furti di rame ai danni dell'Enel S.p.A., nelle aree rurali della provincia.

Le indagini, tra l'altro, offrono uno spaccato della crisi di risorse in cui versano le locali compagini malavitose, indotte a monetizzare i crediti e realizzare profitti anche in settori poco remunerativi.

L'esame delle segnalazioni inerenti ai reati spia (Tav. 26) quali estorsioni, incendi e danneggiamenti a seguito di incendio, fa registrare un dato sostanzialmente stabile, mentre si rileva una consistente diminuzione dei danneggiamenti e delle rapine.



Dati non consolidati - Fonte FastSDI - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

(Tav. 26)

L'esame delle segnalazioni inerenti ai reati spia (Tavola a fianco) quali estorsioni, incendi e danneggiamenti a seguito di incendio, fa registrare un dato sostanzialmente stabile, mentre si rileva una consistente diminuzione dei danneggiamenti e delle rapine.

PROVINCIA DI CATANIA

La situazione della criminalità organizzata nella provincia di Catania e più in generale nella Sicilia orientale, registra una fenomenologia in continua evoluzione.

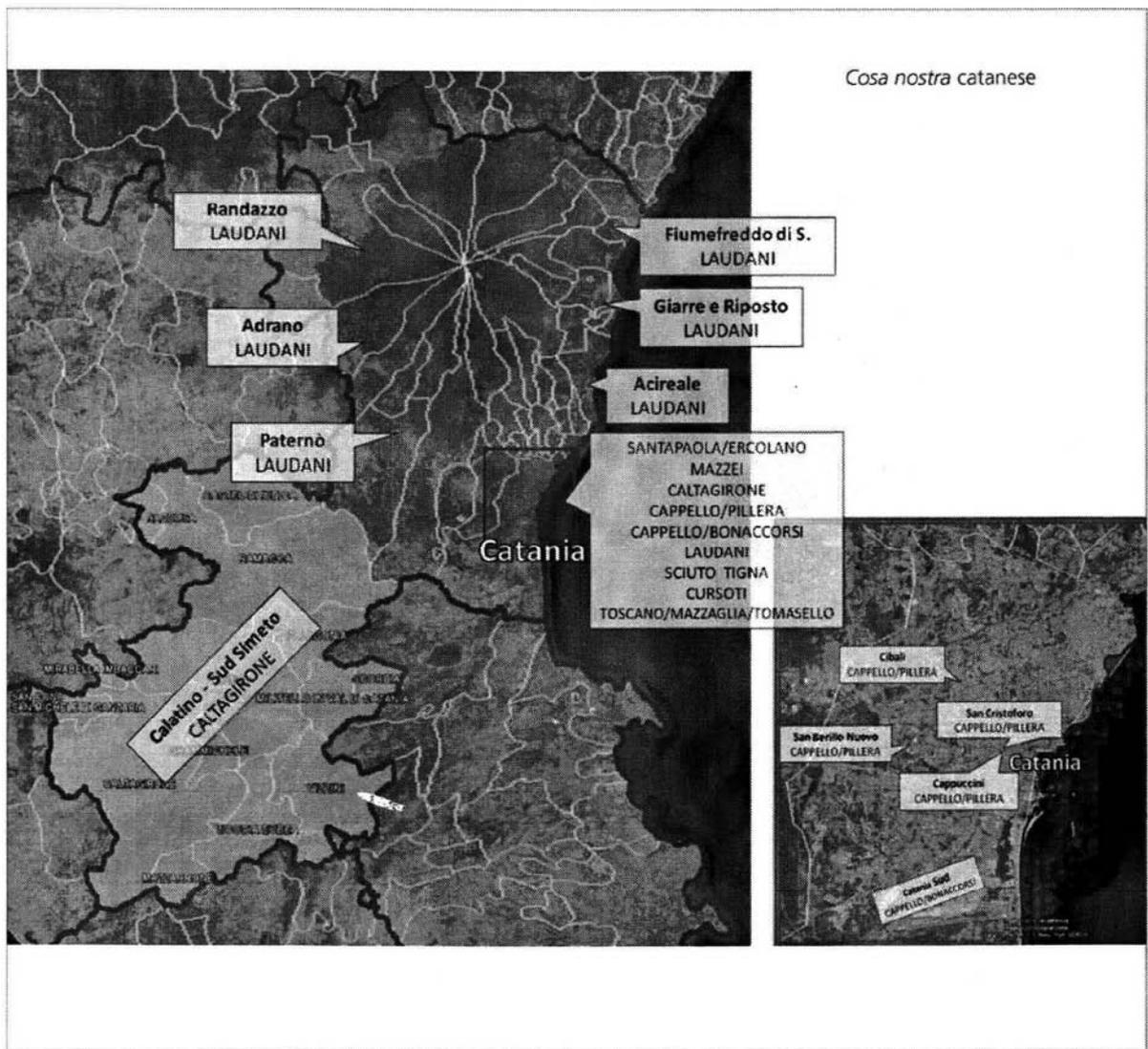
Gli interessi strategici
dei *clan* catanesi

In linea generale si può continuare ad affermare che, in Sicilia Orientale, *cosa nostra* non esercita un controllo generalizzato sulle attività criminali, orientando, piuttosto, l'attenzione sulla gestione di interessi strategici, quali l'aggiudicazione di appalti pubblici, l'infiltrazione nella pubblica amministrazione ed il controllo di attività economiche e produttive nel capoluogo urbano.

Nella provincia, strutture dal profilo meno progredito, quasi *clan* satelliti, sarebbero delegate alla gestione di attività illecite secondarie a rilevanza locale.

La *famiglia* di Catania riconosce, dunque, l'autonomia di piccoli gruppi, in città come in provincia, rapportandosi con essi secondo forme contrattuali di vero e proprio franchising criminale.

- | | |
|----------------------------------|--|
| • <i>Famiglia</i> SANTAPAOLA | che vede attualmente contrapposte due fazioni, capeggiate da congiunti del capo mafia storico; |
| • <i>Clan</i> MAZZEI | che risente del prolungato stato di detenzione del suo capo; i suoi gruppi federati hanno stipulato un solido accordo di collaborazione con il <i>clan</i> CAPPELLO; |
| • <i>Famiglia di</i> CALTAGIRONE | che godrebbe di considerazione anche in ambienti palermitani ed estende la sua influenza sul comprensorio noto come "Calatino-Sud Simeto"; |
| • <i>Gruppo</i> CAPPELLO | già coeso con il <i>clan</i> PILLERA, che è coagulato intorno a due nuclei principali: il primo costituito da un folto <i>gruppo</i> operante nei quartieri urbani di San Berillio Nuovo, San Cristoforo e Cappuccini, nonché da un altro <i>gruppo</i> operante a Cibali; il secondo più autonomo, orbitante intorno al <i>gruppo</i> dei <i>Carateddi</i> , con zona di influenza nella parte sud della città; |
| • <i>Clan</i> LAUDANI | alleato dei SANTAPAOLA, attivo specialmente tra Acireale e Paternò, dispone di gruppi criminali satellite in Adrano, Paternò, Randazzo, Fiumefreddo, Giarre e Riposto; |
| • <i>Gruppo</i> SCIUTO TIGNA | duramente colpito da attività giudiziarie, conta allo stato numerosi affiliati detenuti e si trova a dover fronteggiare un momento di ridotta capacità operativa; |
| • <i>clan</i> CURSOTI | precedentemente suddiviso in due distinte articolazioni delle quali una operante a Catania e Torino, la seconda nel milanese. |



- Le famiglie Santapaola - Ercolano** *Cosa nostra* catanese, storicamente rappresentata dalle famiglie SANTAPAOLA ed ERCOLANO, ha dovuto rivedere la strategia di compartimentazione che si era imposta e che aveva rischiato, nel recente passato, di determinarne il fallimento nel confronto con il gruppo CAPPELLO-BONACCORSI "Carateddi". Quest'ultimo, infatti, punta a sottrarre il controllo di maggiori fette di mercato e guadagni, in particolare il monopolio del narcotraffico nel capoluogo. Peraltro, lo stesso clan CAPPELLO risulta recentemente indebolito a seguito dell'arresto di esponenti di vertice del gruppo BONACCORSI "Carateddi" (vds operazione "Revenge4", citata successivamente).
- Il gruppo Cappello - Bonaccorsi** In seno al clan CAPPELLO, infatti, i BONACCORSI rappresentano il gruppo più agguerrito grazie al proprio potenziale militare e alla forza economica derivante dalla gestione del traffico e dello spaccio di sostanze stupefacenti, nonché alla capacità di coagulare un vasto raggruppamento di formazioni dissidenti provenienti dal clan SANTAPAOLA. Il gruppo BONACCORSI, in sostanza, sarebbe dotato di una sua spiccata autonomia ed i suoi disegni egemonici hanno innescato le recenti fibrillazioni del panorama criminale etneo. La netta predominanza del clan CAPPELLO verso la gestione del mercato della droga è confermata dall'operazione "Revenge4"⁷³, nel cui ambito, il **19 luglio 2012**, la Questura di Catania ha tratto in arresto, in esecuzione di ordinanze di custodia, 20 soggetti ritenuti responsabili di associazione mafiosa e associazione a delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti. Le indagini hanno evidenziato un controllo capillare del territorio, assicurato dalla suddivisione del sodalizio in sottogruppi, peraltro alimentati grazie al transito di ex appartenenti al clan SANTAPAOLA. Il risicato mantenimento degli equilibri tra gli schieramenti sopra descritti trova conferma anche nelle risultanze dell'operazione "Prêt-à-Porter"⁷⁴, analizzata successivamente, dalla quale è emerso che esponenti di clan contrapposti avevano collaborato tra di loro per l'approvvigionamento e il trasporto degli stupefacenti. Tuttavia, il continuo rinvenimento di armi nella disponibilità dei vari clan⁷⁵, fa ritenere che gli stessi mantengano comunque un potenziale offensivo, all'occorrenza utilizzabile anche nelle dinamiche conflittuali.

Del resto, possibili segnali premonitori dell'avvio di uno scontro aperto, sono rinvenibili negli omicidi di alcuni affiliati a clan contrapposti, registratisi nel semestre in esame:

- il **27 novembre 2012**, in Mascalucia (CT), i militari della locale Stazione Carabinieri hanno rinvenuto, all'interno di una autovettura distrutta dalle fiamme, il corpo carbonizzato di un pregiudicato per associazione mafiosa, ritenuto contiguo al *clan* mafioso CAPPELLO-BONACCORSI;
- il **23 dicembre 2012**, in Biancavilla (CT), nel corso di un agguato di chiara tipologia mafiosa, è stato ucciso un pregiudicato presunto affiliato al sodalizio mafioso TOSCANO-MAZZAGLIA-TOMASELLO, collegato alla *famiglia* catanese di *cosa nostra* guidata dal *clan* SANTAPAOLA-ERCOLANO.

La tradizionale pressione estorsiva e il traffico di stupefacenti rappresentano i settori criminali di maggiore rilevanza, anche al fine di determinare i rapporti di forza sul territorio, peraltro caratterizzati da spiccata fluidità.

L'operazione "*Prêt-à-Porter*"⁷⁶, condotta dalla Guardia di Finanza di Catania, ha consentito l'arresto di quarantadue soggetti, ritenuti responsabili di aver costituito quattro associazioni per delinquere - legate da rapporti di affari - finalizzate al traffico di sostanze stupefacenti.

Due delle citate formazioni erano composte da soggetti organici ai *clan* mafiosi catanesi PILLERA-CAPPELLO e LAUDANI, una includeva esponenti del *clan* camorristico dei GIONTA di Torre Annunziata (NA), mentre nella quarta operavano cittadini colombiani, residenti in Italia ed in Olanda, legati ai cartelli del Centro e Sud America.

I *clan* catanesi si rifornivano di partite di cocaina in Campania, mentre per la marijuana e l'ecstasy gli approvvigionamenti provenivano dall'Olanda.

L'attività investigativa "*Stella Polare*"⁷⁷, con la quale i Carabinieri di Catania hanno tratto in arresto 12 soggetti, ritenuti responsabili di associazione mafiosa e traffico di stupefacenti, conferma che anche il *clan* SANTAPAOLA-ERCOLANO tende a privilegiare i traffici di droga a scapito delle attività estorsive, in ragione dei più vantaggiosi profitti conseguibili.

Successivamente, due distinte attività investigative della Polizia di Stato hanno portato all'arresto, rispettivamente, di cinque⁷⁸ e sei persone⁷⁹, tutte facenti parte di

Settori criminali
di maggiore rilevanza

Operazione *Prêt-à-Porter*

Operazione "*Stella Polare*"